

Il caso

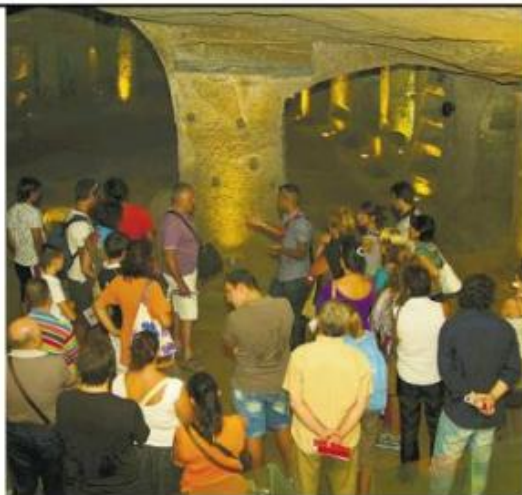
Catacombe lettera-appello a Papa Francesco boom di adesioni

Duemila firme in poche ore. Tra i sostenitori don Ciotti, lo stilista Santo Versace, il sindaco de Magistris, lo scrittore de Giovanni

CONCHITA SANNINO
ILARIA URBANI

Scrivono a Papa Francesco. Raccontano al Santo Padre la "straordinaria esperienza" alle Catacombe che ha cambiato la vita di molti ragazzi. Un percorso "innanzitutto sociale ed umano". L'Altra Napoli onlus, che sostiene la gestio-

ne delle Catacombe di San Gennaro da parte dei giovani del rione Sanità da oltre 10 anni, scrive una lettera aperta al pontefice per garantire un futuro al loro sogno. L'appello, pubblicato su change.org, è stato raccolto con entusiasmo dalla società civile. Duemila adesioni in poche ore. Tra i primi firmatari il sindaco Luigi de Magistris, lo



scrittore Maurizio de Giovanni, il direttore del Mann Paolo Giulietti e quello di Capodimonte, Sylvain Bellenger, Liliana De Curtis, don Luigi Ciotti, padre Alex Zanoletti, Santo Versace, Carlo Borgomeo, Ernesto Albanese, Giuliano Volpe, Ilaria Borletti Buitoni e Gabriella Ferrari Bravo, il presidente nazionale di Concooperative Vin-

cenzo de Bernardo, Ivo Poggiani, Edoardo Zanchini, vicepresidente nazionale Legambiente. L'appello al Papa arriva in seguito alla richiesta del Vaticano di ricevere metà degli introiti dei biglietti del sito del rione Sanità. La Santa Sede chiede una nuova convenzione. Una richiesta economica che, di fatto, spegnerebbe il modello Sani-

tà. Nel 2008 i visitatori delle Catacombe, allora "sito dimenticato", erano 5000. Oggi sono più di 100mila all'anno. Solidarietà dal sindaco de Magistris in un post sui social: «Abbiamo santi protettori e patroni anche dei singoli rioni, come San Gaudioso, patrono questo della Sanità. È giusto quindi che i santi contribuiscano a creare lavoro, per i nostri giovani che non vogliono migrare dalla città come dai loro quartieri nativi». Il primo cittadino auspica che la situazione si risolva con buon senso: «Non è un caso che la città sia ripartita insieme alle sue catacombe, nella sua ripresa nuove immagini di orgoglio e identificazione con i suoi santi. Arrestare, ridimensionare questa ascesa sarebbe delittuoso». Tra i primi a credere nel progetto Carlo Borgomeo, presidente di Fondazione con il Sud: l'ente nel 2008 stanziò 460mila euro. «Fra i 1050 progetti che abbiamo sostenuto, questo della Catacombe è il più bello - dice Borgomeo - registra risultati clamorosi. Il valore aggiunto è l'impatto sociale enorme che sta avendo su un quartiere difficile. Mi auguro che la cosa si risolva: da cattolico dico che sarebbe una pazzia interrompere un progetto del genere».

La lettera L'appello

"Santo Padre, non fermate questa straordinaria esperienza"

"I nostri valori coincidono con quelli di Sua Santità. Siamo sicuri che si possono trovare soluzioni idonee per andare avanti"

Santo Padre, ci appelliamo a lei per risolvere una spiacevole vicenda che da alcuni giorni trova spazio sulla stampa locale e nazionale.

La Commissione Pontificia di Archeologia Sacra ha rivendicato il 50 per cento degli incassi delle Catacombe di San Gennaro di Napoli, che da alcuni anni sono affidate alla gestione di una cooperativa di giovani del Rione Sanità di Napoli.

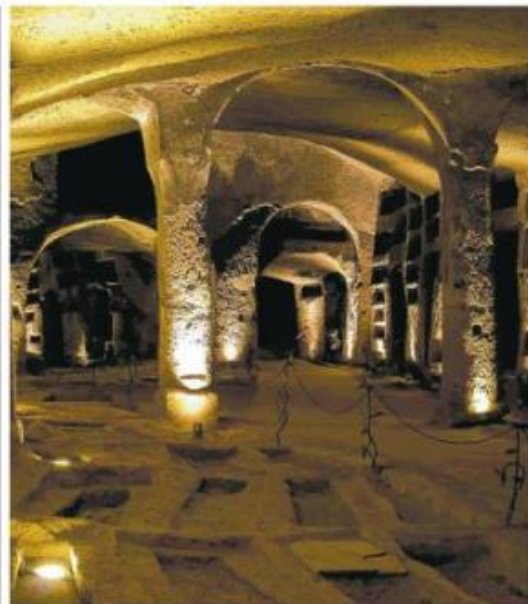
Non compete a noi entrare nel merito di questioni formali, ma sentiamo il dovere di fornire alcuni elementi di riflessione per rivedere questa richiesta che appare economicamente insostenibile.

Fino al 2008, quel sito era fortemente dimesso, degradato e scarsamente fruibile. Tant'è che gli scarsi cinquemila visitatori annui erano costretti a concordare la data della visita con gli uffici della Curia di Napoli.

Per queste ragioni, un piccolo gruppo di giovani del Rione Sanità, sulla spinta del parroco Padre Antonio Loffredo, decise di riunirsi in una cooperativa sociale e di richiedere

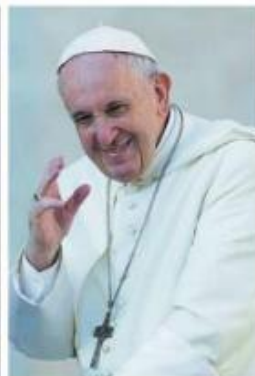
l'affidamento delle Catacombe con l'obiettivo di riqualificarle ed aprirle al grande pubblico. Predisposero un progetto che convinse alcuni soggetti privati, prima di tutti Fondazione con il Sud, a sostenere un investimento iniziale di 500 mila euro, risorse destinate alla realizzazione di un moderno impianto di illuminazione, alla ristrutturazione dei locali della biglietteria, all'abbattimento delle barriere architettoniche e soprattutto alla loro stessa formazione.

In pochi mesi diedero nuova vita a quel sito dimenticato, si appropriarono della sua storia



ed impararono l'inglese ed il francese per poter condurre anche visite guidate di clienti internazionali. Anno dopo anno i visitatori sono enormemente cresciuti. Dai cinquemila del 2008, siamo arrivati ai 100 mila nel 2017 e saranno circa 150 mila nel 2018, collocando le Catacombe di San Gennaro tra i monumenti più visitati di Napoli. Grazie agli incassi della biglietteria, la cooperativa dà oggi lavoro a 50 giovani, tra i quali anche alcuni con trascorsi difficili, e produce le risorse necessarie per garantire al sito una adeguata manutenzione ed un costante flusso di

investimenti in restauri e migliorie che in questi anni hanno superato l'incredibile cifra di due milioni di euro. L'esperienza delle Catacombe di Napoli è oggi considerata a livello internazionale un modello da seguire per la valorizzazione dell'enorme patrimonio artistico di cui il nostro Paese è ricco. Quando il proprietario, che sia la Chiesa o lo Stato, non ha le risorse necessarie per gestire queste ricchezze, può essere la società civile ad organizzarsi per garantirne la fruizione. Questo successo non è un caso. È il risultato del duro lavoro di quei giovani, della loro passione



Il pontefice

In alto una foto di Papa Francesco. A sinistra e nella foto sopra due immagini delle Catacombe di San Gennaro nel cuore del rione Sanità

per il territorio in cui sono cresciuti e della loro capacità di trasmettere a sponsor ed ai visitatori l'enorme valore sociale di quel luogo, che va al di là della mera valorizzazione del bene artistico. Le Catacombe di San Gennaro, infatti, sono innanzitutto patrimonio del Rione Sanità, che in quel luogo affonda la sua storia ma anche le radici del suo futuro. L'esperienza delle Catacombe ha interrotto l'isolamento culturale del quartiere che durava da secoli e ha generato straordinarie ricadute economiche e sociali per tutti i suoi abitanti, ai quali è offerta

una concreta prospettiva di comunità. È per tutte queste ragioni che le richieste economiche della Commissione Pontificia non possono essere condivise, quanto meno nell'entità, perché determinerebbero la fine di questa straordinaria esperienza. Del resto gli ingenti investimenti effettuati in quel sito grazie a risorse di sostenitori privati e degli incassi della biglietteria costituiscono già una adeguata ricompensa per la disponibilità del sito. Siamo tuttavia convinti che il corrispettivo più importante che i ragazzi delle Catacombe assicurano quotidianamente sia quello di rappresentare al meglio i valori di una Chiesa che sostiene la speranza attraverso scelte concrete, in grado di rispondere ai problemi economici e sociali del territorio, attraverso un uso intelligente del proprio patrimonio. Questi valori coincidono con quelli che proprio Sua Santità diffonde fin dal giorno del suo insediamento sul soglio pontificio per migliorare il difficile mondo di questi tempi. Rivolgiamo quindi a Sua Santità un accorato appello perché la Commissione Pontificia di Archeologia Sacra sappia rivedere le proprie richieste, riconoscendo il valore sociale e simbolico della rinascita delle Catacombe di San Gennaro e quindi del Rione Sanità. Siamo sicuri che, anche nel rispetto delle regole del Vaticano, si possano trovare soluzioni idonee a garantire il proseguo di questa straordinaria esperienza che è innanzitutto sociale ed umana.